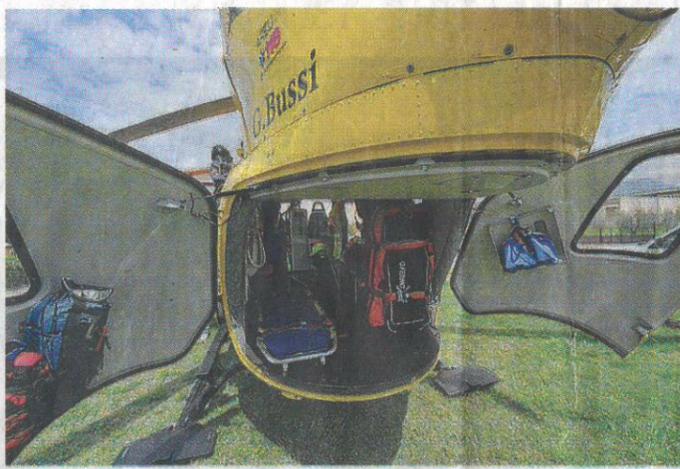


# 25 ANNI NEI CIELI



**I volti**

In senso orario:  
Claudio Mare  
del 118,  
Giovanna Perone  
dell'elisoccorso  
e Valerio Zani  
del Soccorso alpino



## Elisoccorso, lavorare in aria per salvare vite umane

In un quarto di secolo effettuati ben 13.500 interventi  
Ogni anno un impegno costante per oltre 500 ore di volo

### IN UN LIBRO

**Le fotografie di «Bravo Sierra...» in missione per voi**



Dopo 25 anni di attività, il servizio di elisoccorso oggi è garantito dalla rotazione di 12 medici anestesisti rianimatori dipendenti del 1° e 2° Servizio di Rianimazione dell'Ospedale Civile e Rianimazione pediatrica dell'Ospedale dei Bambini; da quindici infermieri dipendenti dalla Centrale operativa e dieci tecnici di elisoccorso della 5° delegazione bresciana del Soccorso alpino.

Ma la sua storia è anche raccontata - attraverso le immagini scattate nella maggior parte dei casi dagli stessi operatori - in un libro fotografico dal titolo «Bravo Sierra... ho una missione per voi». Il libro, così come l'elicottero attualmente in uso, sono dedicati a Gianfranco Mussi, medico dell'elisoccorso prematuramente scomparso.

Un libro che ripercorre «cinque lustri di attività: gli albori, i primi anni, la maturità di un servizio che è nato nel luglio 1986 (prima sperimentale, poi effettivo da gennaio 1987) e che ora è la base Hems (Helicopter Emergency Medical Service) che effettua più missioni in Lombardia».

Di Hems e dello sforzo per far conoscere all'estero l'attività di soccorso con l'elicottero che si svolge in luoghi spesso impervi ha parlato Angelo Giupponi, presidente dell'Associazione.

«Ora so cosa vuol dire lavorare lì fuori e per aria» ha detto Giovanna Perone, responsabile del Servizio di Elisoccorso che ha base operativa alla piazzuola dell'Ospedale Civile. Anche se - ha aggiunto Claudio Mare, direttore della Centrale operativa del 118 - «imparare a lavorare lì fuori e per aria è un'arte. È come apprendere un nuovo linguaggio». Ed è il linguaggio che da venticinque anni è stato adottato dai differenti equipaggi del Servizio di Elisoccorso che, ieri, ha festeggiato le sue «nozze d'argento» ripercorrendo le tappe umane e tecniche che hanno permesso a questa realtà di effettuare dal 1987 ad oggi 13.500 interventi di soccorso ed oltre cinquecento ore di volo all'anno. In sala erano presenti, tra gli altri, anche Paolo Marzollo ed Arturo Toninelli con i quali il servizio è nato, oltre ai rappresentanti delle Associazioni di volontariato, supporto fondamentale al servizio di urgenza ed emergenza.

I risultati sono stati ottenuti anche grazie ai «compagni di viaggio» che si sono aggiunti durante il cammino, come i tecnici di elisoccorso del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico, di cui è vicepresidente Valerio Zani, che da quindici anni sono parte integrante del Servizio sanitario. E che, da metà maggio in poi, potranno ricevere un ulteriore contributo di crescita dall'elisoccorso che - come ha comunicato Enrico Zampedri, direttore generale della Poliambulanza - partirà dalla piazzuola dell'ospedale di via Bissolati, omologata anche per il volo notturno.

Si è parlato molto di tecnica, durante la festa di ieri, senza tuttavia dimenticare - come è stato sottolineato anche nell'introduzione del libro fotografico su «Bravo Sierra», come è stato battezzato il mezzo - che «mettere insieme cinque professionisti non significa formare un equipaggio: essere un equipaggio vuol dire rendersi consapevoli, ciascuno per la sua competenza, del proprio ruolo e conoscere le interazioni esistenti tra le specifiche funzioni assegnate ad ogni membro dell'equipaggio».

La tecnica, certo, è importantissima: quella dei professionisti, periodicamente sottoposti a formazione ed aggiornamento; quella dei mezzi, come l'attuale elicottero Eurocopter EC145 che, come il suo predecessore, è dotato di una strumentazione sofisticata per soccorrere in qualsiasi condizione climatica e raggiungere i luoghi anche più impervi. O come quello che verrà - presentato ieri nel dettaglio - «una macchina compatta con costi di gestione più bassi rispetto all'attuale e con la possibilità di volare anche in condizioni di visibilità molto critiche» e che potrebbe fare il proprio volo trionfale su Brescia tra un paio di anni. Costo preventivato: 8 milioni di euro. Ma la tecnica, senza la passione, rimane

sterile cosa. Senza la passione di svolgere un servizio per salvare vite umane, mettendo a volte anche a repentaglio la propria: ricordiamo che l'elicottero «Anfibio» del 1988 giace tuttora in fondo al lago di Iseo, anche se l'equipaggio si è salvato.

L'elicottero è uno strumento. Che è molto importante, ovviamente, per dare una risposta rapida ad una richiesta d'emergenza che giunge da più parti. Ma le persone, insieme, sono fondamentali.

«Con l'accortezza di non essere autoreferenziali, perché l'elisoccorso fa parte di un sistema regionale nel quale tutte le attività devono essere coordinate - ha ricordato Alberto Zoli, direttore generale dell'Areu, l'azienda regionale emergenza urgenza cui fanno riferimento le cinque basi degli elisoccorso lombardi - Un sistema sul quale l'azienda crede molto se stanziava oltre il 10% del proprio bilancio di complessi 200 milioni di euro per gli elicotteri».

Anna Della Moretta



## «Una passione più grande della paura»

Unanime l'opinione di chi soccorre dal cielo: dal decano alla matricola

Una grande passione, che fa superare ogni paura o spavento per momenti drammatici vissuti in volo. Emerge da tutte le testimonianze di chi fa «soccorso dal cielo» con «Bravo Sierra», l'elicottero del 118. Dodici gli operatori dell'emergenza urgenza

a capo della stazione del Soccorso alpino della Valsabbia - Ci troviamo in situazioni spesso difficili per questioni di clima o logistica. Eppure io non cambierei mai questo lavoro». Non lo farebbe e non lo ha fatto nemmeno Beppe Finazzi, nonostante l'esperienza vissuta nel febbraio di due anni fa, quando «Bravo Sierra» finì in una nuvola, in una zona di montagna. «All'inizio non ci siamo resi conto. Poi abbiamo sentito che il pilota aveva dei problemi perché viaggiamo a vista. Ad un certo punto la paura aveva già lasciato spazio alla rassegnazione e al dolore. E davvero in quei momenti rivivi tutta la tua vita. Con una manovra repentina siamo riusciti ad atterrare e a continuare la missione. Ma una volta tornati al Civile mi sono messo a piangere ed ero deciso di smetterla, di non salire mai più su un elicottero. Dopo due giorni però ho ripreso. La passione per questo lavoro ha avuto il sopravvento. Sono riuscito a superare quel momento solo parlandone». Ora Beppe ci ride su, e come lui anche gli altri del gruppo

### VOLO IN CINQUE



Sull'eliambulanza volano: pilota, tecnico di volo, infermiere, tecnico Cnsas e medico

che hanno vissuto esperienze simili, mentre sfogliano il libro dedicato ai primi 25 anni di attività dell'elisoccorso di Brescia. Ma com'è cambiato il lavoro in un quarto di secolo? «Si è modificata la strumentazione, ora più leggera e pure più maneggevole - spiega Stefano Loi - Il verricello ci permette interventi prima impossibili, senza contare l'evoluzione nei materiali utilizzati». Chi presta servizio anche in ambulanza e in centrale sa bene quanto sia fondamentale l'elicottero per interventi in luoghi impervi. Gli infermieri non ne ricordano uno in particolare, ce ne sono troppi: Francesco Risolo cita la tragedia della slavina in Maniva che aveva travolto alcuni escursionisti sulle motoslitte; Rainiero Rizzini, coordinatore della centrale operativa, ricorda un maxi-incidente in autostrada, con un numero elevato di feriti soccorsi con più viaggi di «Bravo Sierra». Ai cambiamenti vissuti si dovranno ora aggiungere quelli in divenire, dovuti alla creazione della centrale del numero unico di emergenza (il 112). La preoccupazione di tutti gli operatori dell'elisoccorso è che venga «smembrata la squadra» costituitasi negli anni. E a far tremare chi lavora «per aria» è forse proprio la paura di questi cambiamenti, soprattutto dal punto di vista dei rapporti umani.

Daniela Zorat